

Allarme varroa tra gli alveari

caro sta sterminando le api, ma manca una cura efficace contro il parassita

SONDRIO

■ E' allarme in tutta la provincia per la forte infestazione di varroa, un parassita pericoloso che ha colpito parecchi alveari e si sta moltiplicando a macchia d'olio. Si susseguono ormai da giorni le segnalazioni di morie di intere famiglie di api, nei cui confronti l'acaro si sta accanendo con particolare violenza. Interi alveari sono stati decimati e il numero dei casi è destinato ad aumentare. «Stiamo intervenendo con la massima tempestività - spiega il presidente dell'Associazione provinciale apicoltori, Giampaolo Palmieri, che è stato impegnato per tutta la settimana a monitorare la situazione - La preoccupazione c'è, occorre trovare al più presto una soluzione». Ma anche la ricerca di una soluzione al problema sembra tutt'altro che semplice.

La varroa si è dimostrata resistente ai trattamenti acaricidi utilizzati finora, che, nonostante la tempestività degli interventi, si sono rivelati del tutto inutili. Ciclicamente e con una disarmante puntualità, come confermano dall'Apas, le consuete metodologie di lotta alla varroa perdono di efficacia e il parassita si moltiplica in misura esponenziale. «Non sono ancora note - aggiunge Palmieri - le cause che, ad un certo punto, determinano la perdita di efficacia dei trattamenti. Molto probabilmente si tratta di un insieme di motivi, la ricerca scientifica sta compiendo al riguardo importanti passi in avanti». Gli apicoltori peraltro, già agli inizi dell'autunno, avevano denunciato forti infestazioni di varroa.

Nonostante l'allarme, lanciato da parte dell'Associazione dei produttori e la celerità degli interventi effettuati per debellare l'acaro, gli apicoltori non sono riusciti ad arginare il problema. «Al punto - aggiunge il presidente dell'organizzazione - che in queste settimane la situazione è precipitata e, pur non essendo ancora possibile effettuare una stima definitiva dei danni, la situa-

zione è preoccupante». L'acaro, infatti, ha aggredito le api, anche quelle soltanto allo stadio larvale, succhiandone il sangue e provocando la morte dei giovani insetti. Gli adulti invece si sono indeboliti e sono totalmente incapaci di svolgere qualunque mansione all'interno dell'alveare.

Dopo una stagione caratterizzata da un andamento produttivo negativo, gli apicoltori devono quindi affrontare un'altra emergenza. Oltretutto in un periodo cruciale, qual è l'inverno, durante il quale le famiglie devono potersi mantenere forti e sane in vista della primavera e delle prime bottinature. «Anche le famiglie che sopravviveranno all'attacco della varroa - spiega Palmieri - probabilmente risentiranno dei problemi che si sono creati all'interno dell'alveare», facendo intendere che per gli apicoltori, superata l'emergenza, si annunciano tempi difficili. Anche in considerazione del fatto che è molto difficile ricostruire il patrimonio apistico e mettere in pratica le nuove strategie di lotta alla varroa. Il quadro generale desta quindi apprensione e l'unica consolazione è il fatto che anche in altre zone a vocazione apistica, al di fuori della provincia, si stanno registrando elevate morie di api. All'interno degli alveari di alcuni produttori la mortalità ha raggiunto il 50%. «Invitiamo gli apicoltori - raccomandano dall'Apas - a effettuare controlli mirati e periodici, segnalando immediatamente eventuali casi di varroa».

Nel frattempo, l'Associazione ha organizzato per oggi, alle 14.30, alla Sala Besta della Popolare, un incontro per aggiornare i produttori sull'evolgersi della situazione e per discutere delle nuove strategie di lotta al parassita. Al convegno parteciperanno anche Pierantonio Belletti e Giorgio Della Vedova, professori dell'Università di Udine, che renderanno noti i risultati di una recente ricerca su nuovi metodi di lotta alla varroa.

Ornella Mammola



In alcuni alveari la varroa ha causato la morte di metà delle api

MA UN NUOVO RIMEDIO FORSE LA ELIMINERÀ

SONDRIO (or.m.) La buona notizia arriva dagli Stati Uniti, ma la sperimentazione è già stata avviata anche in Italia. A quanto pare, infatti, è stato selezionato un nuovo prodotto, a base di saccarosio e totalmente naturale, che pare essere in grado di debellare la varroa. «Questo nuovo trattamento ha dimostrato un elevato potere acaricida», spiegano Marco Bongio e Luigi Menesatti, apicoltori hobbisti, che operano nel Morbegnese e che hanno voluto fornire il proprio contributo nel dibattito in corso in questi giorni circa le novità nella lotta alla varroa. Il prodotto disinfestante avrebbe il vantaggio, tra l'altro, di essere totalmente naturale e di poter essere utilizzato in qualunque periodo dell'anno. A differenza di quanto invece accade con l'impiego degli attuali preparati, che presuppongono il rispetto di alcune prescrizioni specifiche. «La speranza - aggiungono i

due apicoltori - è che il prodotto, non ancora in commercio, possa essere veramente efficace», in caso contrario per i produttori la situazione potrebbe diventare catastrofica. La varroa, infatti, si sta dimostrando resistente a qualunque trattamento tra quelli finora impiegati. Occorre quindi che sia trovato al più presto un rimedio alternativo che, come sembrerebbe in questo caso, è oltretutto naturale e il cui impiego non lascia alcun residuo nell'alveare e quindi non incide sul prodotto finito. Le modalità di utilizzo del nuovo trattamento sarebbero inoltre più semplici di quelle previste dai soliti trattamenti che effettuano gli apicoltori e anche questo ulteriore fattore potrebbe incentivarne l'impiego. Il condizionale, come avvertono i due apicoltori, è d'obbligo, ma la speranza che sia stato finalmente trovato un rimedio efficace contro la varroa è forte.